

Nicotera. Malgrado i diversi interventi di riqualificazione dei quartieri Baglio e Giudecca

Centro storico sempre più deserto

Continua inesorabile lo spopolamento della parte più antica della città

di GIOVANNI DURANTE

NICOTERA - L'azione progettuale messa in atto dall'amministrazione guidata dal sindaco Salvatore Reggio ha consentito, dopo anni di oblio, di predisporre degli interventi di riqualificazione urbana di almeno due degli antichi quartieri del centro storico cittadino e cioè il Baglio (con un finanziamento di un milione di euro) e la Giudecca (con un finanziamento di 340 mila euro).

Un inizio incoraggiante, il sintomo di un rinnovato interesse verso questo vero e proprio scrigno che è il centro storico nicotere e che adesso deve necessariamente proseguire ed estendersi agli altri quartieri.

La geografia umana della città è stata stravolta nel corso dell'ultimo ventennio da una urbanizzazione caotica che, oltre a lasciare cicatrici profonde a livello urbanistico, ha significato, insieme anche alla costante emigrazione, il progressivo abbandono della parte più antica della città, tanto che se usando una scala di colori, oggi dovessimo misurare la densità umana su una cartina della città, scendendo da nord in direzione del nucleo originario, balzerebbe subito agli occhi come da colori vivaci arriveremo pian piano a colori tenui fino al bianco delle aree ormai virtualmente disabitate.

Sulle 1575 famiglie che compongono difatti la popolazione cittadina, ben il 47% di queste si concentra solo in cinque definiti rioni: Foschea (180 famiglie), Filippella (158 famiglie), Corte (144 famiglie), Barriera/Dispensario (139 famiglie) e Madonna della Scala (125 famiglie), ad eccezione del primo, tutte di urbanizzazione recente. A fronte di ciò invece, solo il 19% delle famiglie pari a 292 nuclei abita in uno dei quartieri della città vecchia.

Una sproporzione drammatica. Nei due corsi principali - Corso Cavour e Corso Umberto I, risiedono ormai, rispettivamente 26 e 25 famiglie. Ancora più triste la situazione sul proseguimento naturale di queste due arterie e cioè Corso Medameo e Via Bruno Vinci (18 famiglie in totale) e a Piazza Garibaldi, il salotto buono della città che ormai quasi un deserto, abitata com'è da appena 5 famiglie.



Una delle caratteristiche stradine interne del centro storico nicotere



Una delle principali vie del centro storico cittadino

Scarsa presenza antropica che si registra nel duecentesco quartiere del Baglio dove risiedono appena 18 nuclei familiari mentre il cuore della Nicotera popolare, cioè di quella parte dove originariamente abitava il "popolo minuto" risulta anche esso in via di progressivo spopolamento: 73 le famiglie che risiedono lungo la via Borgo, 29 a Palmentieri, 21 a Via del Popolo, 18 a Via San Nicola, 13 a Piazza

Roma, 10 al cosiddetto "Purgatorio", mentre per le restanti vie (Fiume, Scesa marina, Scesa Immacolata, Benni, Santa Barbara, Gesù e Maria, Fontanella, Via delle Belle) si va da 1 a 9 famiglie residenti.

E' quindi un centro storico sempre meno popolato quello che ci si materializza davanti, con tutto quel che ne consegue. La presenza dell'uomo infatti è necessaria non solo per il manteni-

mento di attività economiche (commercianti, piccoli artigiani, ecc.) che nel centro storico cittadino sono difatti quasi del tutto sparite ma anche per la cura degli immobili che senza manutenzione rischiano di andare in malora con ricadute sullo stesso patrimonio culturale (visto che molte di queste abitazioni sono veri e propri gioielli architettonici con i loro portali in granito o i balconi in ferro battuto.

Un quadro a tinte fosche che rischia di far diventare tutto il centro storico una immensa "ghost town" anche in considerazione del fatto dell'alto numero di anziani residenti in questi quartieri. I primi interventi avviati dall'attuale amministrazione e che riguardano Baglio e Giudecca vanno quindi nella direzione giusta, cioè di una riqualificazione urbana di questi luoghi

ma devono costituire il primo passo di una progettualità più ampia che coinvolga la totalità del centro storico cittadino, agendo su più fronti: interventi di arredo urbano, varo del piano del colore, piano del traffico, attivazione di percorsi culturali guidati, iniziative e incentivi (come quelli fiscali) per consentire il re-insediamento di piccole attività produttive sia esse commerciali che artigianali.

Nicotera. Nell'ambito della riqualificazione del quartiere della Giudecca. Disponibile l'Ucei

Avviati contatti con la comunità ebraica

L'amministrazione comunale intenzionata a realizzare una biblioteca tematica

NICOTERA - Il Comune di Nicotera è stato uno dei pochi centri del vibonese a usufruire di un contributo del Ministero degli Interni destinato alla riqualificazione del quartiere Giudecca, l'antico quartiere che per ben 3 secoli fu dimora di una fiorente comunità ebraica. Proprio nell'ambito di questo importante progetto, l'amministrazione comunale cittadina aveva colto l'occasione di ampliare il progetto stesso, lanciando l'idea di una biblioteca di cultura ebraica tanto da spingere il primo cittadino Salvatore Reggio ad inviare lo scorso 2 gennaio una comunicazione alla comunità ebraica di Napoli alla quale era stato indirizzato, per competenza territoriale dall'Ucei (unione delle Comunità Ebraiche in Italia), organismo istituzionale dell'ebraismo in Italia.

Nella comunicazione, il sindaco, dopo

aver informato la controparte di «esser stati destinatari di un finanziamento statale destinato alla riqualificazione del quartiere ebraico» aggiunge che «si vuole ora procedere al recupero urbanistico, anche secondo la tradizione ebraica, del quartiere Giudecca, molto presente nella coscienza del popolo di Nicotera, e realizzarvi inoltre una biblioteca di cultura ebraica» chiedendo pertanto «la collaborazione alle fasi del progetto e alla realizzazione di questo nostro sentimento» e concludendo quindi che «risulterebbe molto gradita una vostra visita, ospitata dal nostro comune, per portare avanti, insieme, tale idea». Appena pochi giorni è arrivata la pronta risposta della segreteria generale dell'Ucei per bocca di Gloria Arbib la quale rispondeva: «Riceviamo notizia, attraverso il presidente della Comu-

nità di Napoli Pierluigi Campignano del vostro progetto in merito alla riqualificazione del quartiere ebraico e della intenzione di creare una biblioteca di cultura ebraica. Siamo grati e onorati di tale iniziativa. Le farò sapere il prima possibile a chi, tra i nostri consiglieri e addetti, potrà rapportarsi».

Il quartiere Giudecca potrebbe così diventare l'occasione, nel segno di una rinnovata attenzione verso uno dei maggiori gioielli storico-urbanistici della città, di una Nicotera che vuole proporsi come luogo di incontro tra religioni (città di rito greco, latino ed ebraico) e quindi anche come città di pace e dialogo, studiando la storia dell'insediamento ebraico in città e costituendo un piccolo faro di cultura ebraica nel cuore millenario della città antica.



g. d. Uno dei vicoli della Giudecca

Tropea. L'opera edita dalla Meligrana Editore traccia il percorso di un giovane vibonese durante il ventennio fascista

L'Uomo che verrà, l'ultimo romanzo di Rocco Cantafio

di FRANCESCO APRICENO



Rocco Cantafio autore di "L'Uomo che verrà" edito dalla Meligrana editore

TROPEA - Uno spaccato di storia patria attraverso il racconto di "Un uomo che verrà", il nuovo libro di Rocco Cantafio. L'autore, noto alle cronache per le cariche ricoperte tra cui quella di presidente del Coni di Vibo e per aver dato alla stampa opere di un certo pregio letterario, ha voluto comporre la biografia romanzata di alcune famiglie di Vibo, inserite nel contesto della storia italiana dal 1922 al 1947, il periodo della formazione del Fascismo in Italia e del Nazismo in Germania. Protagonista è il giovane Tony Murdà, appartenente ad una illustre famiglia vibonese, il quale dovrà crescere in un ambiente che non si addice alla sua indole liberale, cattolica e democratica. Egli, pertanto, supportato

dalla madre, Anna, figura la cui spiritualità sembra superare i confini terreni, dovrà lottare contro tutti e tutto, in particolar modo contro la mentalità fascista che predicava la sottomissione al Duce e agli ideali nazionalistici, fino alla fine della sua gioventù per mantenere fermi i suoi ideali e non farsi piegare dalle costrizioni storiche e sociali. Il libro è uno spaccato di storia della Vibo città e Marina negli anni 20-30-40. Ad essere descritta con arguzia è la Vibo fascista, quella cinica e insolente, quella orgogliosa del suo uomo di stato, Luigi Razza, quella delle case chiuse. Ma vi si trova descritta anche la Vibo cattolica e praticante, i riti, le feste, l'arte, l'educazione scolastica. Inoltre il lettore può riscoprire il paesaggio, all'epoca era ancora intatto, del mare, dei monti, della campagna ed anche la costruzione del cementificio. Un ruolo fondamentale in tutto il romanzo viene svolto dalla famiglia e dalle azioni dei vari componenti. Fonda-

mentale è la figura di zio Pasquale, lungimirante politico dell'epoca giolittiana. Egli, assieme al nonno, al padre, alla madre e grazie al contributo dei molteplici eventi che si verificano, contribuisce fortemente alla formazione del giovane Tony, influenzato positivamente anche dai salotti vibonesi e napoletani e dagli studi giuridici che caratterizzeranno la sua cultura. Tante sono le variabili ambientali che incidono sul giovane, dapprima ragazzo, poi affermato studente universitario. Il suo universo è costellato da tanti episodi di diverso ordine e di variegata tipologia. Un uomo che verrà è la storia di un giovanotto vibonese, Tony Murdà, che, in un auspicabile secondo tomo, sarà proiettato sulla scena politica vibonese. Dalla lettura si ipotizza facilmente che la figura del protagonista della storia, sia in realtà quella

del senatore Antonino Murmura. Giovanni Manfrida, nel suo giudizio critico all'opera, ha scritto: «L'opera letteraria è vasta e corposa e rivela la ricca fantasia dell'autore, la sua singolare capacità di osservare minuziosamente le circostanze e i fatti, utilizzati per lo svolgimento della biografia, e la sua diltà ad evidenziare sentimenti, temperamenti e passioni dei suoi protagonisti. La lingua italiana è usata con padronanza e ricchezza di argomenti, di lessico ed aggettivazione, mentre le lunghe digressioni descrittive di episodi, di comportamenti, d'introspezioni e di riflessioni filosofico-sociali ne rendono più accattivante la lettura». Il nuovo e avvincente romanzo di Cantafio, edito dalla Meligrana Giuseppe Editore è già nelle librerie e acquistabile anche dal sito internet www.meligranaeditore.com.

Uno spaccato di storia vissuta come un racconto